



## ARCIPELAGO GULASH. ADDAVENÌ D'AVANZO

### COME GEMELLI

«Signor Stalin, lei per chi scrive?»

DI CINZIA LEONE

La strategia mediatico-processuale è evidente: ogni udienza uno show. Berlusconi, un po' vittima e un po' caudillo, ne approfitta per arrampicarsi sul primo predellino che trova. Questa volta tocca a D'Avanzo. In conferenza stampa la baffuta penna di Repubblica rivolge al premier una domanda sulla strategia difensiva e Berlusconi scatta in automatico: «Signor Stalin, lei per chi scrive?». D'Avanzo dichiara la testata e il premier di rimando, dopo aver sibilato un «Ecco, appunto. Grazie», gira le spalle e se ne va.

Al grido di «giù le mani dal compagno Stalin», qualcuno potrebbe anche prendersela a male per il paragone irrispettoso. Qualcuno potrebbe persino montarsi la testa. D'Avanzo ai suoi baffi, come il quasi sosia Ruotolo, tiene e molto. Non sono certo i baffi a manubrio di Joseph, ma la somiglianza è innegabile e, magari incoscientemente, persino voluta.

**Tra politica e giustizia**, Berlusconi ha sempre fatto un papocchio. Ma

questa volta ha commesso l'errore madornale di confondere grandi capi e grandi esecutori. Cossiga, volendo menar di sciabola, definì Luciano Violante il "il piccolo Andrei Vishinsky". Altra statura il presidente emerito, e nessuna confusione di ruoli.

D'Avanzo, baffi a parte, non è uno Stalin, semmai un Vishinsky, il procuratore e grande pubblico accusatore delle purghe staliniane per "raddrizzare il legno storto dell'umanità". O un Beria. A fare Baffone toccherebbe a De Benedetti. O al povero Ezio Mauro.

**I dittatori per i baffi** hanno una passione sfrenata. Pochi sono riusciti a farne a meno. A spazzolino quelli di Hitler. Trascurabili quelli di Franco. Folti e quelli sì mutuati da Stalin coprivano il labbro superiore di Saddam Hussein. Radi e accoppiati a una barbetta alla Italo Balbo, quelli di Gheddafi. Anche Assad di baffi ne aveva un palo da dittatore d'ordinanza, ma in segno di democrazia e modernità, li ha tagliati al

primi refoli di rivolta.

**Quella pilifera per Silvio** è un'ossessione e insieme un'idiosincrasia. Alle epurazioni periodiche di barbe e baffi in casa Pdl, La Russa è sopravvissuto a fatica. Per impedirle di prostituirsi, a Ruby non regala una macchina per la maglia o un motorino. Inaugurare una carriera di pizza pony, ma 45 mila euro per una apparecchiatura per depilazione laser una missionaria. Mai ombra di peluria è comparsa sulle guance lisciate dal make up del presidente del Consiglio. La sua preferenza per il glabro parla di un'estetica democratica e la naturale distanza da ogni segnaletica di una leadership violenta? O piuttosto l'estetica anni 50 che riaffiora ciclicamente e ha come zenit le ragazze vestite da babbo natale di discount e come nadir "Peppone e don Camillo"?

**Quella di Berlusconi** è tutta invidia. Vorrebbe essere uno Stalin e ha sempre desiderato avere un suo Vishinsky. Non c'è riuscito nemmeno con Previti.

